

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342.211227

Sorpresa economia Il primo trimestre porta dati positivi

La congiuntura. I servizi oltre l'8%, il commercio +4% Galimberti: «A fine 2022 previsto un rallentamento ma nel nostro territorio tutti gli indicatori in crescita»

MARIA GRAZIA GISPI
LECCO

C'è una malcelata sorpresa nel constatare che non solo l'economia manifatturiera della Lombardia non è implosa sotto inflazione, rincaro delle materie prime e crisi internazionale, ma anzi, cresce.

Succede in particolare nel settore artigiano: nel primo trimestre dell'anno in Lombardia la produzione aumenta del 4,1%, gli ordini del 2,7%, il fatturato del 5,3% e l'occupazione dello 0,5% secondo l'analisi congiunturale di Unioncamere Lombardia.

In particolare per le province di Lecco e Como i dati registrati dalla Camera di commercio segnalano un miglioramento ancora più elevato: a Lecco gli incrementi sono stati del 4,7% per la produzione, dell'1,4% per gli ordini, del 3,9% per il fatturato; mentre a Como produzione, ordini e fatturato aumentano tutti di oltre 5 punti percentuali (rispettivamente, +5,1%, +7,2%, e +7,1%), variazioni tutte superiori a quanto registrato nel 4° trimestre 2022.

Il rapporto

Torna positiva l'occupazione a Como (da -0,3% a +2,5%), mentre a Lecco attenua il calo del 1° trimestre 2022 (da -1,6% a -0,6%).

«A fine 2022 le previsioni a livello nazionale prospettavano

un rallentamento generale, a motivo delle tensioni internazionali e del rincaro delle materie prime e dell'energia - osserva il presidente della Camera di commercio di Como-Lecco, Marco Galimberti - nel primo trimestre 2023 artigianato, commercio e servizi proseguono invece sul nostro territorio i rispettivi percorsi di crescita in tutti gli indicatori, occupazione inclusa. Soltanto il settore industriale registra un lieve rallentamento, ma nel contesto di un quadro comunque rassicurante. Le aspettative dei nostri imprenditori esprimono ancora cautela, ma risultano comunque in miglioramento».

Si segnalano infatti alcuni segnali di rallentamento per il comparto industria. In particolare, in provincia di Lecco le variazioni tendenziali di produzione scendono a -0,3%, occupazione a -0,1% e ordini a -4%. Resta positiva, ma in rallentamento, la tendenza per il fatturato: si passa dal +6% nel 4° trimestre 2022 al +0,2% del 1° trimestre 2023. Anche a Como si nota un rallentamento in tutti gli indicatori che restano positivi: produzione +5,2%, ordini +3%, fatturato +8,7%. Aumenta però l'occupazione, la cui variazione tendenziale sale da +0,8% a +1,6%.

Positivi i dati del terziario in entrambe le province lariane: a Como il volume d'affari del commercio evidenzia un +8,2% e

l'occupazione un +1,6% (contro +7,7% e +0,4 del 4° trimestre 2022). A Lecco rispettivamente +4,3% e +3,3%, in linea con quelli del trimestre precedente.

Il volume d'affari nei servizi registra un +15,1% a Como e un +8,9% a Lecco e l'occupazione rispettivamente +2% e +7,1%.

I dati si riferiscono alle variazioni ottenute confrontando i valori del 1° trimestre 2022 con quelli del 1° trimestre 2023. Le imprese intervistate sono state 85 per l'industria, 98 per l'artigianato, 98 per il commercio e 116 per i servizi nella provincia di Como; per Lecco 71 aziende industriali, 90 artigiane, 75 del commercio e 85 dei servizi.

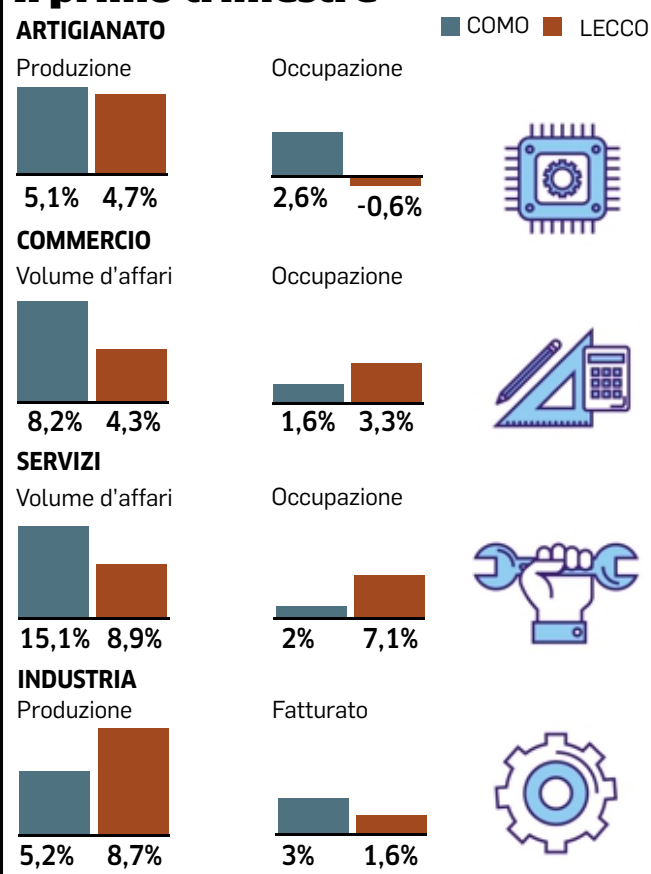
Cauto ottimismo

Cauto ottimismo da parte degli imprenditori che a Como sono fiduciosi per la produzione industriale con un +10,8%, meno per la produzione artigianale -9,2%, ma in miglioramento, e ottimisti per il volume d'affari commercio +11,3% e ancora di più per il volume d'affari nei servizi +23,3%.

Per Lecco sull'industria si resta in attesa, con lo stesso percezione dello scorso anno, per la produzione artigianale piuttosto pessimisti, -7,8% ma in miglioramento, meglio la percezione per il volume d'affari del commercio +4,1% e nei servizi +15,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il primo trimestre



Le aspettative per Como

saldo tra quota di imprenditori ottimisti e pessimisti:
produzione industria +10,8% volume d'affari commercio +11,3%
produzione artigianato -9,2% volume d'affari servizi +23,3%



Marco Galimberti



Guido Guidesi

Regione

Guidesi striglia l'Europa «Cambiare gli interventi»

Di fronte a un'economia che tiene, nonostante tutto, l'assessore regionale Guido Guidesi non perde occasione per chiedere che le politiche economiche Ue siano più collaborative, in particolare circa le scelte sulla lotta all'inflazione che, allo stato attuale, non sono risultate efficaci per l'obiettivo che si erano poste, ma certamente lo sono per spingere gli investitori alla cautela in un momento in cui, invece, servirebbe fiducia. È quanto emerso a conclusione della presentazione dei dati congiunturali della manifattura lombarda del primo trimestre 2023 illustrati ieri a Palazzo Lombardia.

La produzione industriale nei primi mesi del 2023 resta stabile: l'indice a 124,8 conferma il livello di fine 2022 con una crescita su base annua pari al 2,5%. Il settore dell'artigianato mostra maggiore dinamicità con un +0,6% per la produzione rispetto al trimestre precedente e con una crescita del 4,1% su base annua. I fattori determinanti per l'ottimizzazione delle performance sono dimensione, tipologia della produzione e caratteristiche dei processi innovativi: le imprese che producono beni di investimento e ad alta tecnologia quelle più premiate. «Numeri che potrebbero essere

anche migliori se non fossimo costretti a convivere con l'aumento dei tassi di interesse da parte della Bce - ha osservato l'assessore regionale Guidesi - bisogna prendere atto del fallimento della politica monetaria europea e cambiare interventi, ne va della sopravvivenza del sistema imprenditoriale e produttivo che contribuisce in larga parte al Pil europeo».

Il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana ha commentato i dati come «un'ulteriore conferma della ripresa economica post pandemica di Regione Lombardia: è quanto emerge dai dati congiunturali per il settore manifatturiero. In particolare, grazie all'export, la Lombardia autorevolmente conferma un ruolo chiave per l'intero sistema Paese». M. GIS.

Trimestrale di Technoprobe In frenata i ricavi consolidati

Il bilancio

L'impresa di Cernusco ha sofferto il calo nel mercato dei semiconduttori

Technoprobe ha chiuso il primo trimestre con ricavi consolidati pari a 91 milioni, in calo del 25% rispetto allo stesso periodo del 2022, soprattutto a causa della generale diminuzione del mer-

cato di riferimento ed in particolare della domanda dei consumatori di dispositivi quali smartphone e computer. I volumi risultano depressi anche dall'elevato livello degli inventari di dispositivi stessi registrato dai clienti.

L'Ebitda consolidato pari a 27 milioni, è in calo del 47% rispetto allo stesso periodo del 2022 a seguito dei minori volumi, registra un margine pari al 30%. La riduzione della

marginalità rispetto all'anno precedente riflette anche la scelta strategica della società di mantenere l'attuale struttura produttiva e le risorse impiegate al fine di garantire una risposta adeguata all'attesa ripresa dei volumi.

Al 31 marzo, la posizione finanziaria netta consolidata presenta un valore positivo pari a 404 milioni, in linea con il dato al 31 dicembre 2022: la liquidità generata dalle attivi-

tà operative, pari a 18 milioni è stata in parte compensata dall'adeguamento cambi di fine periodo, che ha generato un effetto pari a 4 milioni ed in parte dagli investimenti sostenuti nel periodo pari ad 13 milioni riguardanti il potenziamento delle linee produttive.

Stefano Felici, amministratore delegato di Technoprobe, spiega: «Il primo trimestre è stato sfidante per Technopro-

be e sono soddisfatto di averlo chiuso in linea con le nostre aspettative. Siamo consapevoli delle complessità che ci attendono nei prossimi mesi, ma in linea con il nostro piano strategico, continuiamo ad investire nello sviluppo dei nostri prodotti e nella relazione con i nostri clienti per essere pronti a soddisfare le necessità generate dalla crescente evoluzione tecnologica».

I vertici dell'impresa di Cernusco sottolineano: «Le previsioni relative al contesto macroeconomico, ancora influenzato dalle conseguenze delle tensioni geopolitiche internazionali, mantengono elevati alcuni fattori di incertezza e criticità. Nel proseguo

del 2023, peseranno ancora nel settore dei semiconduttori le tensioni geopolitiche tra Stati Uniti e Cina relative ai limiti imposti alle esportazioni tecnologiche in Asia, la generale contrazione della domanda dei consumatori di dispositivi quali smartphone e computer e gli elevati livelli di inventario presso i principali attori del settore.

Si confermano invece in crescita i segmenti automobilistici, delle applicazioni industriali e dell'intelligenza artificiale. La ripresa dell'intera filiera dei semiconduttori si conferma attesa nella seconda parte del 2023, trainata da una generale ripresa dei consumi».

Forlener: «Chiarezza sulle biomasse»

Lariofiere. Il salone dell'energia da legno torna dal 19 al 21 maggio dopo la pausa dovuta al Covid. Tra i temi la valorizzazione dei boschi, dall'edilizia al riscaldamento, e la lotta ai pregiudizi sul tema

ERBA

LUCA MENEGHEL

A Lariofiere torna Forlener, l'appuntamento biennale dedicato alla filiera dell'energia dal legno. Il salone sarà visitabile dal 19 al 21 maggio, dalle 9 alle 18: il padiglione A e l'area esterna del centro ospiteranno 82 espositori italiani e stranieri, in mostramachine e attrezzature per il lavoro nei boschi e per il trattamento del legno, caldaie e tecnologie per l'energia dal legno, accessori per operatori forestali e biocombustibili legnosi.

L'ultima edizione

«L'ultima edizione di Forlener - ha ricordato ieri mattina Fabio Dadati, presidente di Lariofiere - si è tenuta nel 2019, quella prevista nel 2021 è saltata a causa del Covid-19. È un ritorno gradito e non scontato a Erba, l'occasione per discutere del tema "caldissimo" del rinnovamento energetico».

L'evento è organizzato da Gianluigi Pirrera. «Il tema alla base della manifestazione - ha detto - è la valorizzazione dei boschi e della legna, l'idea di prelevare materia prima dalle montagne e dalle colline senza compromettere l'ambiente, anzi garantendone la manutenzione. Il materiale tagliato può essere valorizzato come legname da opera nel campo dell'edilizia e dell'arredamento e come risorsa energetica, trasformandolo in biocombustibile». Con Forlener torna anche Arbor Show,

un'area interamente dedicata ai temi dell'arboricoltura, della forestazione urbana e del recupero del legno urbano. «L'obiettivo è avviare un dialogo, attraverso il confronto e l'approfondimento, tra la filiera forestale e quella del verde ornamentale» ha spiegato Andrea Pellegatta di Sia, la Società italiana di arboricoltura.

Venerdì alle 9.45 ci sarà un convegno dedicato alla filiera bosco-legno-energia come opportunità per il rilancio dei territori, seguito nel pomeriggio da una visita alla centrale La Grande Stufa di Villa Guardia. «Presenteremo - ha detto Vanessa Gallo di Fiper - il risultato di uno studio condotto con le Università di Milano e Torino sui territori della Valtellina e della Val Camonica, per capire come il bosco possa essere gestito. Ci sono pregiudizi sulle biomasse, serve

■ Sono 280 le imprese lombarde iscritte al registro delle imprese boschive

■ Trattano 280mila metri cubi di legname lavorato all'anno

una comunicazione attenta sul tema». Altri convegni tematici animeranno per tre giorni l'arena centrale di Lariofiere.

Mettersi in rete

Tra gli espositori ci saranno moltissime aziende. «In Lombardia - ha detto Tiziana Stangoni di Aribl - le aziende iscritte al registro delle imprese boschive sono 280 e trattano 280mila metri cubi di legname lavorato all'anno. Forlener è un modo per mettersi in rete con altri colleghi e per approfondire temi importanti, a partire dalla formazione del personale: gli incidenti in ambito boschivo sono purtroppo frequenti».

Assofloro, presente ieri mattina con Nada Forbici, proporrà due convegni sulla vivaistica forestale e sulla gestione degli alberi in città. Tra i protagonisti di Forlener ci sono anche Massimo Valagussa, che rappresenta allo stesso tempo l'Ordine degli agronomi forestali delle Province di Como, Lecco e Sondrio e l'associazione Biochar specializzata nello studio del carbone vegetale, e Sandro Bani di Anfus, l'associazione che raggruppa fumisti e spazzacamini: «Faremo dimostrazioni - ha detto Bani - e parleremo dell'importanza della manutenzione e del corretto utilizzo degli impianti».

L'ingresso a Forlener costa 6 euro, 10 euro il pass per tre giorni. I bambini fino a 10 anni e gli over 70 entrano gratis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche il tema della sicurezza sul lavoro al centro del confronto a Lariofiere



La presentazione della tre giorni dedicata all'energia da legno CUSA

Sindacalisti da tutta Europa in visita all'impianto Seruso

Un modello

L'iniziativa ha coinvolto trenta delegati. È stata organizzata dalla Cgil Lombardia

Sono giunti a Verderio da Inghilterra, Svezia, Olanda, Turchia, Irlanda, Spagna e Germania i trenta delegati dell'European public service union

(Epsu), il sindacato europeo dei pubblici servizi, arrivati a Seruso per visitare l'impianto modello di separazione del multipak, partecipato da Silea, Cem Ambiente e Bea.

L'iniziativa è stata organizzata dalla Funzione pubblica Cgil Lombardia con Cem, che ha guidato il gruppo di sindacalisti europei in una visita approfondita dentro agli ingranaggi del riciclo

grazie a un impianto moderno e innovativo. Epsu rappresenta otto milioni di lavoratori dei servizi pubblici in tutta Europa di fronte al Parlamento europeo, Commissione o governi nazionali.

La visita all'impianto di Verderio rientra in una due giorni di formazione che il sindacato ha promosso in Lombardia, culminato a Milano in Camera del La-



Massimiliano Vivenzio

voro con la presentazione ai delegati e ai lavoratori della ricerca "La gestione dei rifiuti in Europa" di Vera Wegmann dell'ufficio studi di Epsu. Seruso, dopo il revampig dello scorso anno, riconosce, separa e avvia a recupero i rifiuti prodotti da 1,2 milioni di cittadini lombardi e tratta fino a 55mila tonnellate di rifiuti all'anno (imballaggi plastici, in metallo e poliaccoppiati a base cellulosica) raccolti tra le province di Lecco, Monza e Brianza, Bergamo, Milano, Pavia e Como. «Seruso è un impianto - ha commentato il presidente Massimiliano Vivenzio - di valore sia ambientale che economico. Rivolgo, dunque, un ringraziamento particolare alla delegazione che ha scelto di visitarci perché rappresenta un progetto ambizioso e di grande valore per tutto il nostro territorio. Un progetto che mostriamo con orgoglio, come modello di sostenibilità».

L'impianto di Seruso è un'eccezione nel riciclo degli imballaggi in plastica come bottiglie, contenitori, flaconi, che vengono riconosciuti in base al polimero da cui sono composti e anche al colore. In questo modo Seruso differenzia fino a 16 plastiche diverse (rispetto alle 9 precedentemente selezionate), che possono essere avviate a recupero. **c. Doz.**

Il tempo come risorsa La miglior gestione

In azienda

Cat Unione Lecco organizza un ciclo di tre lezioni rivolto agli associati

«La gestione del tempo tra produttività e work-life balance».

È spesso complicato riuscire a disporre del tempo necessario a portare a termine le cose che si programmano. Per acquisire strategie pratiche per una gestione efficiente ed efficace del

tempo di lavoro e per ottimizzare la propria organizzazione, Cat Unione Lecco ha organizzato il corso che prenderà il via questa sera presso la sede di Confcommercio Lecco.

La proposta formativa, realizzata in collaborazione con Terziario donna academy, vedrà come docente Cristina Pedretti, coach, formatrice e consulente.

«Per Terziario donna è importante offrire alle associate l'opportunità di approfondire quegli aspetti della vita professionale e lavorativa che, pur non

essendo strettamente tecnici o operativi, tuttavia ne determinano la buona riuscita o quantomeno contribuiscono a migliorarla - evidenzia la presidente Mariangela Tentori - . Dopo quello sulla mindfulness ecco quindi la proposta di un percorso sulla gestione del tempo, che non è un argomento da declinare solo al femminile, ma che sicuramente incontra in noi un terreno fertile per quell'autoanalisi necessaria al miglioramento personale».

Il corso è in programma per tre martedì consecutivi: 16, 23 e 30 maggio dalle 20 alle 22.30. Per informazioni: Confcommercio Lecco - Ufficio Formazione: 0341/356911; email formazione@ascom.lecco.it. **c. Doz.**

In Camera del lavoro corso di aggiornamento

Formazione

Finanziato dal piano Gap mira a combattere le forme di disagio nelle fabbriche

Ha preso il via alla Camera del lavoro di Lecco la nuova edizione del corso di formazione per delegati sociali finanziato dal Piano Gap (Gioco d'azzardo patologico) di Ats Brianza.

Al seminario, giunto alla sua terza edizione, hanno

partecipato delegati Cgil Lecco e Cisl Monza Brianza Lecco di aziende leccesi attive in vari settori produttivi, dal metalmeccanico all'agroalimentare, dal commercio alla scuola al settore bancario.

Il corso si pone un duplice obiettivo. Da una parte fornire ai delegati sindacali quelle competenze comunicative e relazionali che consentano loro di individuare e gestire le forme di disagio nel luogo di lavoro, impostando una corretta relazione d'aiuto; dal-

l'altra far conoscere meglio i servizi territoriali competenti nella presa in carico delle situazioni di dipendenza, non solo in relazione al gioco d'azzardo ma anche all'alcolismo e all'abuso di sostanze stupefacenti, come i Sert (Servizi tossicodipendenze) e i Noa (Nuclei operativi alcolologia).

La formazione si articola in un'iniziale parte teorica relativa alle diverse forme di dipendenza, ai segnali su come riconoscerle e alla loro incidenza nel nostro territorio, e in una successiva parte più interattiva in cui viene approfondito il ruolo dei servizi e del medico competente.

c. Doz.

Autismo? Trovare posto in azienda si può

L'incontro. Associazioni e Asst unite per lanciare un messaggio di inclusione: «Un'opportunità per le imprese»
I numeri del fenomeno nel Lecchese: quasi trecento ingressi in ambulatorio nel solo 2022: 78 erano nuovi accessi

MARCELLO VILLANI

«Autismo e lavoro, diversamente competenti». Con questo titolo Asst di Lecco e le associazioni datoriali (Concommercio, Confindustria, Api, Confartigianato, Ance), spiegheranno oggi in un convegno in programma alle 11.30 nella sala conferenze di Concommercio, come introdurre in azienda i ragazzi con disturbo dello spettro autistico.

Le loro peculiarità, infatti, sono considerate competenze da valorizzare. Parteciperanno trenta aziende per parlare del fenomeno e delle possibilità di sviluppo lavorativo.

L'analisi

Quali sono le reali possibilità di inserimento lavorativo a Lecco e in provincia? A questa domanda ha risposto **Ottavio Martinelli**, direttore Neuropsichiatria per l'Infanzia e Adolescenza dell'Asst di Lecco: «La sensibilizzazione di tutte le realtà produttive del nostro territorio è molto importante. I ragazzi crescono e diventano adulti. Il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro diventa ambizioso ma anche molto difficile. Il disturbo dello spettro autistico, comprende condizioni molto diverse. Ci sono situazioni ad alto rendimento, che vorremmo inserire in azienda ed altre situazioni per le quali si può aprire una strada avendo come obiettivo l'inclusione. An-

che nel mondo produttivo. L'alto funzionamento è un mondo straordinariamente interessante». Per quanto riguarda l'entità del fenomeno, ecco i «numeri»: «Nel 2022 nell'ambulatorio 0-18 anni abbiamo visto 288 ragazzi di cui 78 nuovi accessi. Dati doppi rispetto al 2014-15. La fascia 16-20 anni è molto importante, con un centinaio di pazienti rappresentati. La nostra Neuropsichiatria ha un nucleo funzionale specifico dedicato all'autismo e per questo si occupa in modo mirato di questa problematica».

Il direttore generale di Asst Lecco **Paolo Favini** ha dato i particolari dell'iniziativa: «Tutte le imprese hanno voluto collaborare a questo convegno che è molto operativo: vuole facilitare l'inserimento sia all'interno che al di fuori della legge 68 del 1999, di persone che hanno abilità pari o superiori ad altri lavoratori. E che dunque possono avere un inserimento lavorativo soddisfacente per le imprese e per sé stessi. Un minimo di attenzione per le particolarità di

■ Non solo un obbligo di legge
Le peculiarità di tanti ragazzi sono le competenze

queste persone permettono uno scambio proficuo per i ragazzi e per le aziende che li inseriscono. Quello promosso è un avanzamento sociale globale per il nostro territorio».

Scambio proficuo

Anche **Carlo Malugani**, consigliere provinciale delegato all'istruzione, formazione professionale e centri per l'impiego è convinto che ci sia spazio per un proficuo scambio di conoscenze: «Dai nostri centri negli ultimi anni sono passati già 50 lavoratori con queste diverse abilità. Sono sicuro che i corsi di specializzazione dei centri, con il disability manager in azienda, potrà aiutare molto l'inserimento dei disabili. Sono sicuro che sarà un successo questo convegno».

Alberto Riva, direttore di Concommercio, ospiterà i lavori del convegno: «Per obbligo normativo le aziende con più di 15 dipendenti devono avere una-due o più persone disabili. Tutte le associazioni all'unanimità hanno aderito a questa iniziativa con grande piacere ed entusiasmo. Per le imprese introdurre queste persone può essere un'opportunità non solo per assolvere un obbligo di legge, ma anche perché queste persone, con alcuni piccoli accorgimenti, possono fornire la medesima produttività di qualsiasi altra persona».



I ragazzi autistici hanno spesso potenzialità importanti anche per le aziende

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRICCOOK

DALL' 11 AL 21 MAGGIO



PREZZO OK
-27% ~~54,90~~
39,95
SCALA
IN ALLUMINIO
5 GRADINI
portata 100 kg



-25% ~~39,95~~
29,95
PITTURA SUPER
TRASPIRANTE
FRESH A+
bianco caldo
MaxMeyer

litri 10



-23% ~~38,95~~
29,95
SMERIGLIATRICE
ANGOLARE
potenza 710 W



Scopri tutte le offerte su:
BRICCOOK.IT



Siamo SEMPRE PIÙ VICINO A TE!

CALOLZIOCORTE • BALLABIO • CASTELLO DI BRIANZA

BRICCOOK.IT

I CONTI PUBBLICI

01948 **L'eredità
del superbonus
frena il calo
del rapporto
tra debito e Pil**

Gianni Trovati — a pag. 3

L'Italia corre (+1,2%), ma l'effetto 110% frena il calo del debito/Pil



**Gentiloni: crescita
più alta degli altri big,
fondamentale il Pnrr
Revisione del Piano
da fare al più presto**

Il focus

**La mancata riduzione
del passivo 2024 può pesare
nell'anno di ritorno del Patto**

Gianni Trovati

ROMA

Nelle stime diffuse ieri dalla Commissione europea per l'Italia ci sono una notizia buona e una più critica. Il problema è che la prima si concentra sul presente e sul futuro immediato, la seconda proietta invece i propri riflessi su un orizzonte più lungo. E riguarda il rapporto fra debito e Pil, cioè l'indicatore chiave per Bruxelles e per i mercati.

Dal debito, si dice sempre con buone ragioni, si esce prima di tutto con la crescita. E proprio sulla dinamica del Pil le cifre dei tecnici della Commissione offrono le indicazioni migliori. Per quest'anno l'economia italiana dovrebbe segnare un buon +1,2%, che certo è lontano dai ritmi record del 2021 e 2022 ma è superiore alla media Ue (+1,1%) e permette a Roma di staccare ancora gli altri grandi dell'Eurozona a partire dalla Francia (+0,7%) e da una Germania in sofferenza (+0,2%). Il quadro cambia nel 2024, quando il +1,1% assegnato all'Italia torna sotto sia alla media continentale sia ai dati di Parigi e Berlino (entrambe accreditate di un +1,4%). Ma è lo stesso Esecutivo

comunitario ad alleggerire l'allarme spiegando, per bocca del commissario all'Economia Paolo Gentiloni, che «il rallentamento previsto per il 2024, diverso dalla proiezione del Governo (+1,5%, quattro decimali sopra i calcoli Ue, ndr), dipende dal fatto che alcuni aspetti di politica espansiva che il Governo considera non sono definiti nei loro contorni e noi non possiamo tenerne conto». La variabile «cruciale» sulle prospettive italiane, ha ricordato Gentiloni, è rappresentata dal Pnrr; «spero di poter discutere la revisione al più presto», ha aggiunto tornando a sollecitare il Governo che in effetti potrebbe presentare le proposte di modifica entro giugno senza attendere agosto.

Su quest'anno, invece, i numeri Ue sono migliori di quelli del Governo sulla crescita (due decimali in più rispetto al Def) e soprattutto sul debito, che nei calcoli di Bruxelles dovrebbe atterrare al 140,4% del Pil, dunque quattro punti in meno rispetto alla fine del 2022 e un punto sotto al programma italiano di finanza pubblica. Proprio qui però il terreno si fa delicato: perché nelle tabelle di ieri il debito italiano si attesta al 140,3% del Pil nel 2024, restando quindi sostanzialmente invariato rispetto all'anno prima. Mentre l'alleggerimento del peso del passivo sul prodotto sarà l'obiettivo cruciale del nuovo Patto di stabilità che dovrebbe entrare in vigore da gennaio: un'evoluzione, è sempre Gentiloni a sostenerlo, che trova un «incentivo» nelle stime di Bruxelles, in cui si tratteggia un quadro europeo molto variegato e quindi meglio gestibile con «l'approccio più specifico per Paese» a cui sarà ispirata la

governance economica riformata.

Se le regole fiscali per i Paesi dove il debito è più alto servono a ridurre il suo peso sul Pil, la linea piatta tracciata dalle previsioni Ue non aiuta la posizione negoziale di un'Italia impegnata a chiedere trattamenti preferenziali per gli investimenti strategici, a partire da quelli del Pnrr. E rischia di portare alla richiesta di ulteriori correzioni fiscali non banali.

I tecnici della Commissione offrono anche una spiegazione di questo stop previsto per la discesa del debito. Alla base ci sono gli «aggiustamenti stock-flussi», cioè in pratica la distanza che separa la cassa del debito dalla competenza del deficit. La ragione è nell'eredità dei crediti d'imposta generati dai bonus edilizi, che hanno peggiorato il vecchio disavanzo (calcolato per competenza) ma promettono di pesare sul debito del presente e del futuro quando vengono utilizzati e quindi fanno mancare entrate di cassa; con un effetto che si sentirà «quantomeno fino al 2026», come aveva avvertito lo stesso ministro dell'Economia Giorgetti nella premessa al Def.

Anche questa eredità contribuisce a far crescere la tensione intorno alla gestione dei conti pubblici, mentre tornano a circolare con qualche insistenza le voci sull'inten-



zione del governo di sostituire l'attuale Ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta, già al centro di tensioni nella costruzione della manovra e, da ultimo, nella complicata ricerca delle coperture per il decreto lavoro. La mossa non è semplice anche perché si accompagna alla contemporanea ristrutturazione del Tesoro (il dipartimento Partecipate deve ancora trovare forma definitiva e guida) mentre le pressioni europee su Roma sono allo zenit.

Il tema più critico resta l'eterno stallo sulla ratifica del nuovo Mes, discussa anche ieri all'Eurogruppo. Giorgetti ha spiegato di cercare una soluzione ricordando ai colleghi la contrarietà del Parlamento. «Il ministro ci ha spiegato le difficoltà del governo italiano nel ratificare la riforma del Mes. Le conoscevamo», ha riassunto il presidente dell'Eurogruppo Pashal Donohoe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948

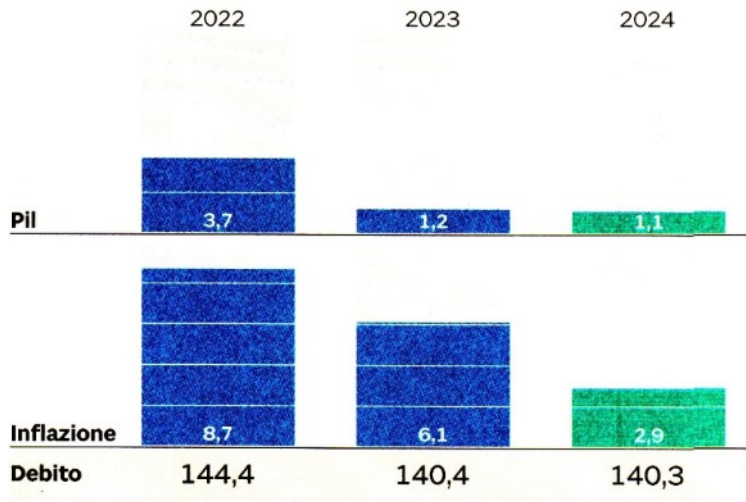
+1,2%

LA CRESCITA DELL'ITALIA

La Commissione prevede che l'economia italiana possa crescere quest'anno dell'1,2%, con un miglioramento di 0,4 punti sul +0,8% stimato in inverno e di +1,1% nel 2024 (+0,1 punti sulla precedente valutazione)

Le previsioni per l'Italia

La crescita (var. % annua del Pil), il debito pubblico (in% del Pil) e l'inflazione (var. % annua)



Fonte: Commissione Ue

PATTO DI STABILITÀ

**NUOVE REGOLE
PER UNA UE
CON CAPACITÀ
FISCALE SOLIDA**

di **Marco Buti**
e **Marcello Messori**
— a pagina 15

Nuove regole per creare una capacità fiscale centrale permanente

La revisione del Patto di stabilità

LA REVISIONE OFFRE L'OCCASIONE
DI METÀ PERCORSO PER FARE UN SALTO
DEL BILANCIO DI QUALITÀ
PLURIENNALE UE

Marco Buti e Marcello Messori

Il 26 aprile scorso, la Commissione ha presentato le sue proposte legislative riguardo alla riforma della *governance* fiscale europea. La discussione è già iniziata nei comitati tecnici al fine di raggiungere una convergenza fra Stati membri e di completare il processo legislativo entro il prossimo dicembre, come richiesto dai ministri dell'Economia nelle conclusioni del consiglio Ecofin di due mesi fa. Rispettare questa scadenza sarebbe cruciale perché la clausola di sospensione delle regole del Patto di stabilità e crescita (Psc), adottata nel marzo 2020 a seguito dello scoppio della pandemia, decadrà a inizio 2024; e, data la radicale incertezza che sta caratterizzando l'evoluzione macroeconomica e l'intonazione delle *policy* della Ue, evitare il "rimbalzo" nelle vecchie regole prima del passaggio alle nuove offrirebbe una stabile ancora sia agli investitori di mercato sia ai responsabili delle politiche nazionali di bilancio. Non si tratta, tuttavia, di un obiettivo facile da realizzare in quanto la proposta di nuova *governance* fiscale europea è stata oggetto di varie critiche. Qui si appunta l'attenzione su un rilievo avanzato da molti osservatori e da alcuni governi: le proposte della Commissione non includono un aspetto essenziale per l'efficace costruzione di tale *governance*, ossia la creazione di una Capacità fiscale centrale (Cfc) permanente in grado di assicurare un coordinamento verticale fra politiche fiscali nazionali ed europee a complemento del coordinamento orizzontale imposto, a livello nazionale, dal Psc. È comprensibile che, nella sua proposta di riforma della *governance* fiscale, la Commissione non abbia sviluppato il tema della Cfc e non abbia esplicitamente affrontato la sua declinazione oggi più rilevante: la produzione di Beni pubblici europei (Bpe). Si tratta di aspetti controversi, che avrebbero rischiato di rafforzare le critiche di quanti si oppongono ai tentativi di trasformare le regole fiscali europee da mero vincolo stringente per le politiche economiche nazionali a strumento di cooperazione per quella forma di coordinamento verticale fra politiche fiscali nazionali e accentrate sopra



Superficie 32 %

menzionata. La realizzazione di una Cfc permanente e l'offerta di Bpe non vanno però accantonate o confinate a un'indeterminata data futura, allorché nuove crisi imporranno l'uso di questi strumenti per la stessa sopravvivenza della casa europea. Si apre, infatti, un'opportunità molto vicina nel tempo: la revisione di metà percorso del bilancio pluriennale della Ue che la Commissione deve proporre entro la prossima estate. Nel passato, la complessità delle negoziazioni sul bilancio Ue ha consigliato revisioni marginali; oggi la *governance* economica europea si trova, invece, a un intricato crocevia che rende auspicabili e possibili ridefinizioni profonde nell'allocazione (e nell'ammontare) delle risorse di tale bilancio.

È molto probabile che, nel prossimo trimestre, la Ue faccia registrare una moderata ripresa dell'attività produttiva ma a fronte di una persistenza degli eccessi inflazionistici, di drammatiche conseguenze economiche della guerra in Ucraina e di crescenti conflitti a livello globale fra Stati Uniti e Cina. Inoltre, come gli autori di questo articolo hanno sostenuto a più riprese, la Ue necessita di una Cfc permanente in grado di svolgere almeno tre funzioni: una stabilizzazione macroeconomica, un sostegno agli investimenti e alle riforme per la crescita, una produzione di Bpe. Nella fase attuale, l'offerta di specifiche tipologie di Bpe è fondamentale per attuare la doppia transizione ("verde" e digitale), per costruire un sistema comune di sicurezza nell'ambito del modello europeo di inclusione sociale e per aiutare la politica monetaria nel controllo dell'inflazione. Basti considerare i vantaggi che deriverebbero da iniziative europee accentrate per la produzione di componenti essenziali alle attività innovative, da comuni approvvigionamenti energetici, da una centralizzazione nel controllo delle frontiere europee e nella selezione dei flussi migratori.

Tali tipologie di Bpe consentirebbero di riconciliare l'agenda interna e quella esterna della Ue, in quanto attenuerebbero i rischi di stagflazione e ridurrebbero i ritardi tecnologici europei rispetto alle altre due aree più avanzate. Già nel discorso sullo "Stato dell'Unione" di settembre 2022, la Presidente della Commissione aveva annunciato iniziative coraggiose nella direzione qui indicata. La costituzione di un fondo sovrano europeo, da attuare mediante la revisione del bilancio pluriennale della Ue, è infatti uno strumento per vincere le sfide della crescita interna all'area e della competitività internazionale. Rispetto al crocevia a cui si trova oggi la *governance* europea, la disponibilità di questo fondo e il suo uso accentrato segnerebbero un rilevante progresso in termini di offerta di Bpe da associare alle riforme e agli investimenti nazionali selezionati dai piani di ripresa e resilienza e finanziati da risorse europee.

Finora i vincoli negoziali e la specificità delle procedure hanno tenuto separate la discussione sulla riforma della *governance* fiscale della Ue e i processi di graduale accentramento delle risorse finanziarie e delle relative attività nell'area. Tuttavia, la dinamica economica europea rende sempre più evidente che solo una riforma delle regole fiscali centrali, che sia in grado di garantire la sostenibilità dei bilanci pubblici nazionali senza compromettere le potenzialità di crescita, crea le condizioni per forme non contingenti di Cfc. Al riguardo, si tratta di sfruttare l'opportunità aperta dalla proposta legislativa della Commissione. Anziché dividersi fra fautori di improbabili *golden rule* e difensori di vecchie e inattuabili regole quantitative, i Paesi della Ue dovrebbero accettare il metodo cooperativo che accomuna la nuova *governance* fiscale e i progressi nella Cfc. La revisione di metà percorso del bilancio pluriennale della Ue è l'occasione per compiere tale ulteriore salto.

Riforma fiscale, sei «alert» per Governo e Parlamento

Legge delega

**Dai costi alle sanzioni:
i punti caldi emersi
nel convegno del Sole**

**Giovedì scorso il tavolo
fra istituzioni, politica,
università e professioni**

**Jean Marie Del Bo
Maria Carla De Cesari**

Dai costi della riforma al taglio delle agevolazioni, dalla flat tax agli interventi sull'Iva, dal concordato preventivo alle sanzioni. Il convegno organizzato dal Gruppo 24 Ore su «La delega fiscale: università, politica e professioni a confronto» che si è svolto giovedì scorso all'Università di Roma Tre è stato l'occasione per un dibattito approfondito sulla riforma fiscale proposta dal Governo. Un confronto che ha consentito di raccogliere indicazioni provenienti da istituzioni, politica, professioni e università su temi controversi (ben presenti da tempo agli operatori). Alert che potranno essere raccolti da Parlamento e Governo sia nel percorso del progetto di legge (che ha come traguardo la fine di luglio e per il quale terminano questa settimana le audizioni) sia in quello di varo dei decreti attuativi (dopo la pausa estiva). Andiamo con ordine.

Le risorse

Il passaggio dei costi è forse il più delicato di tutta la riforma. Ogni spostamento delle tessere del mosaico fiscale ha oneri di cui tener conto. Destinati a incidere sulle scelte che di volta in volta si compiono. A partire, per fare l'esempio più eclatante, dall'Irpef: in questo caso si parla di un cammino modulare destinato a protrarsi nel tempo, a partire dalla prossima legge di Bilancio. Ma i relativi costi devono fare i conti con le scelte già compiute. Per esempio, i 10 miliardi di per confermare l'operazione di taglio del cuneo contributivo. Tornare indietro su questa strada appare inverosimile.

Quanto detto per l'Irpef potrebbe valere anche per altri interventi strut-

turali. Il decreto legge lavoro individua un primo pacchetto di risorse per il futuro e il Governo ha più volte tranquillizzato dicendo che i conti si faranno dopo la Nadef di settembre. La partita sulla destinazione delle nuove risorse è tutta da giocare. Altre coperture potrebbero essere trovate con i decreti legislativi di riforma dei vari ambiti del sistema messi in cantiere con la delega, ma l'incertezza resta e incide su un muro portante dell'edificio che si vuole costruire.

Il taglio delle agevolazioni

Il tema della copertura finanziaria si affianca a quello della riduzione di crediti d'imposta e sconti fiscali. La delega fa salve alcune tax expenditures che considera non negoziabili perché attinenti, solo per fare qualche esempio, alla tutela della famiglia, dei figli, della salute, del bene-casa e della previdenza complementare. Ma è chiaro che si dovrà tagliare. Dal convegno è emerso che, per esempio, si è al lavoro su un Testo unico delle agevolazioni per facilitare gli interventi con il bisturi dopo un censimento accurato delle potenziali aree di intervento. Ma nessun taglio è a costo zero: ciascuno ha riflessi su interessi, con la difficoltà di effettuare un giudizio di valore per salvare o sopprimere un'agevolazione. E di contrastare i gruppi di pressione che hanno l'obiettivo di salvare i benefici di cui usufruiscono.

La progressività

La legge delega, come detto anche in precedenza, punta a riscrivere la disciplina dell'Irpef che - ricostruisce la relazione illustrativa - è stata snaturata dal fatto che molti redditi sono stati sottratti alla tassazione progressiva per regimi proporzionali. Le imposte sostitutive, il labirinto delle deduzioni e delle detrazioni sfociano in un sistema disordinato in cui è difficile orientarsi e che va a scapito dell'equità orizzontale. Ora la riforma afferma il principio che a parità di reddito da lavoro, sia esso dipendente o autonomo o da pensione, dovrebbe corrispondere un uguale peso della tassazione. Nel contempo, il legislatore annuncia di voler rispettare il principio della progressività. Principio affermato, peraltro, dalla Costituzione: la difficoltà dell'obiettivo sta nel fatto che l'orizzonte

(lungo) a cui si guarda è una flat tax per tutti. La progressività, dunque, dovrebbe far leva su deduzioni e detrazioni. Abbandonando la via sperimentata degli scaglioni di reddito e delle aliquote. E questa scommessa di ingegneria legislativa è messa alla prova, come detto, anche dalla disponibilità delle coperture.

L'Iva

L'imposta indiretta di matrice europea vive nel paradosso di essere molto spesso giudicata inadeguata dalla Corte di giustizia. Colpa delle modalità di recepimento delle direttive: gli scostamenti interessano addirittura le definizioni, come quella fondamentale di cessione dei beni: con o senza trasporto? Il legislatore delegato dovrà, dunque, «lavare» la terminologia Iva in aderenza al lessico europeo. Sperando che ne discenda anche un maggiore ordine nel sistema. Tra gli obiettivi è annunciato l'intento di abolire il pro rata generale per chi fa operazioni esenti e imponibili e garantire una detrazione analitica dell'imposta. Su questo punto al convegno è stato fatto notare come il pro rata generale abbia superato l'esame della Corte di giustizia, ma gli operatori chiedono maggiore semplificazione per potenziare il principio di neutralità.

Il concordato preventivo

Uno dei capisaldi della riforma, finalizzato a costruire un rapporto nuovo fra fisco e contribuente anche in relazione all'accertamento, è il recupero del concordato preventivo biennale. L'idea, quindi, di un accordo, benedetto nel contraddittorio con l'agenzia delle Entrate, destinato a fissare il livello delle imposte per i soggetti di minore dimensione. Con un premio: l'irrilevanza dei maggiori redditi emersi rispetto a quelli oggetto del concordato. Il tema a questo punto è



come evitare il fallimento dell'operazione che venne già tentata fra il 2003 e il 2004. Il timore emerso è che per rendere attraente la scelta sia necessario concedere premi e benefici che privino l'istituto di credibilità come elemento di una nuova politica di contrasto alle irregolarità.

Le sanzioni

Tutti d'accordo sulle riduzioni delle sanzioni che devono essere proporzionate, ma dissuasive. Rispetto al penale, il compito non sarà agevole là dove si intende attribuire «specifico rilievo all'ipotesi di sopraggiunta impossibilità di far fronte al pagamento del tributo, non dipendente da fatti imputabili al soggetto stesso». Impossibile, o quasi, passare per una definizione certissima delle situazioni, perché eventuali dimenticanze rischierebbero di creare situazioni spiacevoli. Probabilmente, la parola dovrà restare al giudice, cercando di definire il principio generale e limitando al massimo le smagliature.

Il quadro

Il percorso per il legislatore è dunque stretto: la consapevolezza delle difficoltà e la disponibilità a recepire proposte e suggerimenti possono aiutare a cercare di realizzare una riforma da tanto tempo attesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

01948



NT+ FISCO

Su NT+ Fisco inizia la pubblicazione in versione integrale degli articoli di docenti universitari ed esperti del Sole 24 Ore che hanno partecipato come relatori al convegno dell'11 maggio.

ntplusfisco.
ilsole24ore.com



ONLINE

Rivedi

Il convegno

Sul sito del Sole 24 Ore è possibile rivedere il convegno di giovedì 11 maggio sulla delega fiscale **stream24.**
ilsole24ore.com



Confronto aperto.

Proseguono da domani le audizioni in commissione Finanze alla Camera

Agevolazioni

01948 **Formazione 4.0:** 01948

bonus, arrivano
i controlli del Fisco
sui documenti

Roberto Lenzi

—a pag. 32

Controlli sul bonus formazione 4.0: documenti sotto esame del Fisco

Accertamento

L'Agenzia invita i beneficiari a esibire gli elementi a supporto dell'agevolazione

Il riepilogo dei dati da fornire: dal contratto collettivo al report sull'attività svolta

Roberto Lenzi

Partono gli accertamenti per la formazione 4.0. L'agenzia delle Entrate inizia a invitare alcuni dei beneficiari a presentarsi di persona, entro 15 giorni, presso la sede territoriale competente. Il beneficiario può presentarsi direttamente o per mezzo di un rappresentante: è invitato a produrre una serie di documenti, tra cui il contratto collettivo aziendale o territoriale, dal quale deve risultare esplicitamente l'impegno dell'impresa di investire nella formazione 4.0 dei dipendenti.

Questo documento aveva creato dubbi all'inizio dell'operatività, ma poi le organizzazioni di categoria hanno collaborato con le imprese per renderlo fruibile. Il contratto doveva inizialmente essere stato depositato telematicamente presso l'Ispettorato territoriale del lavoro competente, pena il recupero dell'agevolazione. La stipula doveva essere avvenuta dal 1° gennaio 2018. Per effetto della legge di Bilancio 2020, tuttavia, dal 2020 l'obbligo di stipula e deposito non è stato più necessario.

Un altro documento richiesto consiste nella dichiarazione del legale rappresentante circa il rilascio, a ciascun dipendente, dell'attestazione dell'effettiva partecipazione alle attività formative agevolabili. La dichiarazione deve

riportare l'indicazione dell'ambito o degli ambiti aziendali di applicazione delle conoscenze e delle competenze acquisite o consolidate dal dipendente in esito alle attività formative.

Deve poi essere prodotta la certificazione rilasciata dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti, da cui risulti l'effettivo sostenimento delle spese agevolabili e la loro corrispondenza alla documentazione contabile predisposta dall'impresa. La stessa è invitata a produrre tutta l'ulteriore documentazione contabile e amministrativa idonea a dimostrare la corretta applicazione del beneficio e il rispetto dei limiti e delle condizioni poste dal regolamento Ue 651/2014.

Le imprese che hanno dubbi su quanto fatto devono utilizzare bene questa opportunità, in quanto l'Agenzia fa presente che le notizie, i dati, gli atti, i documenti, i libri e i registri non esibiti o non trasmessi in risposta agli inviti dell'ufficio non potranno essere presi in considerazione a favore dell'impresa ai fini dell'accertamento in sede amministrativa e contenziosa.

La documentazione da consegnare deve prevedere anche una relazione che illustri le modalità organizzative e i contenuti dell'attività di formazione svolte. Questa deve essere predisposta dal dipendente che ha svolto il ruolo di docente o tutor o dal responsabile aziendale delle attività di formazione. Nel caso l'attività formativa sia stata commissionata ad un soggetto esterno, la relazione deve essere redatta e rilasciata all'impresa dal soggetto formatore esterno.

Nella richiesta l'Agenzia specifica che, per le imprese appartenenti a un gruppo, tale relazione può essere redatta con riferimento a un unico progetto formativo. Questo deve indicare gli obiettivi comuni perseguiti nell'ambito del gruppo. L'ultimo documento richiesto è

quello relativo al registro dei nominativi ove devono essere riportati gli orari e i giorni di svolgimento delle attività formative, sottoscritto dal personale discente e docente o dal soggetto formatore esterno. La comunicazione specifica che, per le imprese appartenenti ad un gruppo, è possibile predisporre un unico registro didattico nel quale, oltre alle informazioni richieste per il monitoraggio della partecipazione alle attività formative, sia indicata, per ciascun partecipante, la società di appartenenza.

All'inizio della richiesta dell'Agenzia è riportato che la comunicazione viene inviata per fornire dati e notizie ai fini dell'accertamento avviato nell'ambito dei controlli dei crediti d'imposta utilizzati indebitamente in compensazione ex articolo 17 del decreto legislativo 241/1997.

Su questo è opportuno richiamare il lavoro svolto da Aidc (riportato su «Il Sole 24 Ore» dell'11 maggio), nel caso in cui l'impresa debba andare in contenzioso. Il credito d'imposta si definisce non spettante laddove il contribuente, pur nell'intento di rispettare il presupposto normativo, commette degli errori di qualificazione o quantificazione dello stesso. Viceversa, il credito d'imposta è da definirsi inesistente nei casi in cui la determinazione del credito sia avvenuta in assenza di documentazione o sulla base di documentazione non veritiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Autismo? Trovare posto in azienda si può

L'incontro. Associazioni e Asst unite per lanciare un messaggio di inclusione: «Un'opportunità per le imprese»
I numeri del fenomeno nel Lecchese: quasi trecento ingressi in ambulatorio nel solo 2022: 78 erano nuovi accessi

Non solo un obbligo di legge Le peculiarità di tanti ragazzi sono le competenze

MARCELLO VILLANI

«Autismo e lavoro, diversamente competenti». Con questo titolo Asst di Lecco e le associazioni datoriali (Confcommercio, Confindustria, Api, Confartigianato, Ance), spiegheranno oggi in un convegno in programma alle 11.30 nella sala conferenze di Confcommercio, come introdurre in azienda i ragazzi con disturbo dello spettro autistico.

Le loro peculiarità, infatti, sono considerate competenze da valorizzare. Parteciperanno trenta aziende per parlare del fenomeno e delle possibilità di sviluppo lavorativo.

L'analisi

Quali sono le reali possibilità di inserimento lavorativo a Lecco e in provincia? A questa domanda ha risposto **Ottavio Martinelli**, direttore Neuropsichiatria per l'Infanzia e Adolescenza dell'Asst di Lecco: «La sensibilizzazione di tutte le realtà produttive del nostro territorio è molto importante. I ragazzi crescono e diventano adulti. Il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro diventa ambizioso ma an-

che molto difficile. Il disturbo dello spettro autistico, comprende condizioni molto diverse. Ci sono situazioni ad alto rendimento, che vorremmo inserire in azienda ed altre situazioni per le quali si può aprire una strada avendo come obiettivo l'inclusione. Anche nel mondo produttivo. L'alto funzionamento è un mondo straordinariamente interessante». Per quanto riguarda l'entità del fenomeno, ecco i «numeri»: «Nel 2022 nell'ambulatorio 0-18 anni abbiamo visto 288 ragazzi di cui 78 nuovi accessi. Dati doppi rispetto al 2014-15. La fascia 16-20 anni è molto importante, con un centinaio di pazienti rappresentati. La nostra Neuropsichiatria ha un nucleo funzionale specifico dedicato all'autismo e per questo si occupa in modo mirato di questa problematica».

Il direttore generale di Asst Lecco **Paolo Favini** ha dato i particolari dell'iniziativa: «Tutte le imprese hanno voluto collaborare a questo convegno che è molto operativo: vuole facilitare l'inserimento sia all'interno che al di fuori della legge 68 del 1999, di persone che hanno abilità pari o superiori ad altri lavoratori. E che dunque possono avere un inserimento lavorativo soddisfacente per le imprese e per sé stessi. Un minimo di attenzione per le particolarità di

queste persone permettono uno scambio proficuo per i ragazzi e per le aziende che li inseriscono. Quello promosso è un avanzamento sociale globale per il nostro territorio».

Scambio proficuo

Anche **Carlo Malugani**, consigliere provinciale delegato all'istruzione, formazione professionale e centri per l'impiego è convinto che ci sia spazio per un proficuo scambio di conoscenze: «Dai nostri centri negli ultimi anni sono passati già 50 lavoratori con queste diverse abilità. Sono sicuro che i corsi di specializzazione dei centri, con il disability manager in azienda, potrà aiutare molto l'inserimento dei disabili. Sono sicuro che sarà un successo questo convegno».

Alberto Riva, direttore di Confcommercio, ospiterà i lavori del convegno: «Per obbligo normativo le aziende con più di 15 dipendenti devono avere una-due o più persone disabili. Tutte le associazioni all'unanimità hanno aderito a questa iniziativa con grande piacere ed entusiasmo. Per le imprese introdurre queste persone può essere un'opportunità non solo per assolvere un obbligo di legge, ma anche perché queste persone, con alcuni piccoli accorgimenti, possono fornire la medesima produttività di qualsiasi altra persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 44 %



I ragazzi autistici hanno spesso potenzialità importanti anche per le aziende